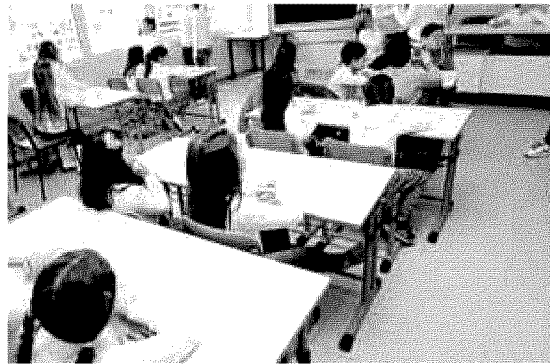


Personale Ata nell'incertezza

Cresce la protesta degli impiegati nella Scuola per il decreto che dovrebbe far transitare i prof. nei profili amministrativi



Precari della scuola stabilizzazione miraggio

I docenti «inidonei» andrebbero a sottrarre posti ad assistenti e collaboratori

ALESSANDRO BELFIORE

In un clima di assoluta confusione e incertezza politica non si ferma la battaglia e il grido disperato del personale Ata della scuola contro il Decreto Ministeriale che dovrebbe far transitare i docenti cosiddetti "inidonei" nei profili di assistente amministrativo e tecnico e gli insegnanti tecnico-pratici (Itp) sovrannumerari nei profili di collaboratori scolastici. Una questione dai contorni delicati, sia per la definizione stessa di inidoneità di tali insegnanti, sia soprattutto per le sorti che toccherebbero a chi è già iscritto e chi ha già prestato servizio, in diversi anni di precariato, nella scuola pubblica in qualità di assistente di segreteria o collaboratore che vedrebbe allontanarsi sempre di più non solo la speranza di stabilizzazione, ma anche la possibilità di continuare a ricevere degli incarichi annuali o delle supplenze.

I docenti "inidonei" e gli Itp an-

drebbero infatti, loro malgrado, a sottrarre posti alle file del personale Ata.

Si tratta insomma della sempre solita e sempre uguale "guerra tra poveri" che da anni si disputa nel mondo della scuola sulla pelle, di volta in volta, di diversi soggetti e protagonisti.

Il decreto che dovrebbe rendere esecutivo tale processo non è ancora stato firmato e vede l'opposizione non solo dei rappresentanti del personale Ata, ma anche degli stessi insegnanti "inidonei" e Itp che chiedono a loro volta "di restare dove sono" o di trovare una diversa via d'uscita.

Ad oggi nulla è certo, ma lo scorso 12 marzo a Roma, una rappresentanza di circa duecento tra docenti inidonei, precari, Itp e Ata provenienti da Abruzzo, Campania, Lazio, Sardegna, Toscana e Sicilia hanno protestato con un sit-in dinanzi alla sede del Ministero della pubblica istruzione, con i Cobas, contro il nuovo decreto intermini-

steriale nel quale si dispone appunto il passaggio coatto dei docenti malati e degli Itp sui profili amministrativi e tecnici e di collaboratori (ex bidelli). Tutto questo determinerebbe in tal modo il definitivo licenziamento dei precari amministrativi e tecnici dalle graduatorie su cui risultano regolarmente iscritti e operanti. «Non c'è più tempo da perdere - dichiara ancora una volta Mario Di Nuzzo, che si sta facendo carico e portavoce della delicatissima questione per i precari Ata siciliani - In questo contesto e in questa battaglia non ci sentiamo rappresentati dai sindacati. Si devono trovare altre vie, altre soluzioni e soprattutto il decreto non deve essere firmato, ma deve essere congelato. Per questo le delegazioni chiederanno l'apertura di un nuovo tavolo tecnico con il Miur. Io ho 41 anni, sono precario da nove anni e disoccupato dall'1 aprile del 2012, cioè praticamente da un anno, e adesso rischio di rimanere disoccupato a vita».

Concorso presidi del 2004: sono 41 i concorrenti «ripescati»

Forse, arriva l'epilogo di quella che è stata una vera e propria telenovela, e cioè il concorso a presidi del 2004, di cui si sono ampiamente occupati i mass media nazionali e di cui abbiamo dato notizia sul nostro giornale. Come si ricorderà questo concorso venne impugnato, annullato, riesumato e alla fine si trovò in via legislativa un compromesso attraverso una nuova correzione dei temi dei candidati bocciati. Sono 41 i concorrenti «ripescati» che attraverso una nuova verifica

hanno superato gli scritti ed adesso verranno immessi nei ruoli della dirigenza, successivamente ad un corso di formazioni. Per altri 10 candidati rimane solamente la vittoria morale in quanto vengono esclusi dal corso di formazione, considerato che si tratta di personale in pensione e tra questi una di quelle candidate che si era battuta con particolare veemenza nei Tar, nel Cgia e al Consiglio di Stato.

MARIO CASTRO